FLORILEGIO DRAMMATICO

SERIE VI.ª FASC.° 501

IL CONTE DI KENIGSMARK

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

MICHELE MASSON

Ogni serie è divisa in circa 52 fascicoli che si possono riunire in 12 volumi. Si pubblica un fascicolo ogni otto o dieci giorni contenente una o due produzioni al prezzo di ital. centesimi 35 e si accordano separati senza aumento di prezzo. Le domande si dirigono alla libreria *Borroni* e *Scotti*, indicando il semplice numero del fascicolo, il cui elenco dei pubblicati è riportato sulla coperta.

Le lettere, plichi, gruppi, ecc. si indirizzeranno franchi di spese, agli editori del FLORILEGIO DRAMMATICO presso la libreria *Borroni* e *Scotti* in Milano.

MILANO

PER BORRONI E SCOTT

1856.

Elenco delle Produzioni pubblicate

1 La parte del diavolo. Memorie di due novelle spose. 2 Il visconte di Letorières. 3 Maddalena. 4 Lo zio Battista. Una giornata burrascosa. 5 Otto anni di più. 6 Linda di Chamouny. 7 La pretendente. 8 La pazza di Tolone. Chi paga i miei debiti? 9 L'avventuriera di Parigi. 10 Statevi coi pari vostri. 11 Papà Giobbe. Quel briccone di mio nipote. 12 La maschera nera. 13 I Simbaldi e i Cusignani. 14 Riccardo Darlington. Era tempo! 15 La scommessa della modista. 16 La contessa d'Altemberg. 17 Un Francese in Siberia. 18 Giacomo il corsaro. 19 Una commedia per la posta. Un soldato e le sue ceneri. 20 La partenza per l'Egitto delle truppe francesi. Le sorprese. 21 Eulalia Pontois. 22 Satana, o il diavolo a Parigi. 23 Un'invasione di modiste. Gelsomina. 24 La pace di Breslavia. Quando l'amor sen va!.. 25 L'ingenua di Parigi. La felice conseguenza d'un ballo mascherato. 26 Madame Barbableue. 27 La figlia del reggimento. 28 Le educande di Saint-Cyr. 29 Il mio onore! 30 Il passato, il presente e l'avvenire. 31 Matilde. 32 L'osteria di Lustucru. Lekain a Draguignan. 33 Giovanna Grey. 34 La fidanzata e la moglie. 35 La madre e la figlia. 36 Kean. 37 La contrada della Luna. Quindici anni. 38 Le due corone. 39 Il tappezziere. Un signore ed una signora. 40 Sergianni Caracciolo. 41 Il ritratto vivente. 42 Giovanna Shore. 43 La cucitrice e la damigella di compagnia. I due ladri. 44 Ines. 45 I tre amici. 46 Tommaso Chatterton. 47 Il medico del proprio onore. 48 Egilda da Montefeltro. 49 L'orfano. Sotto un portone. 50 Presto o tardi! 51 Guglielmina. La finta sonnambula. 52 Madamigella Rosa. 53 Un secreto di famiglia. 54 La zingara di Calabria. 55 La giustizia di Dio. 56 Tutti romanzi. 57 I Pittori Ferraresi. 58 Era io! Il Sindaco e gli Zingari. 59 Un testamento per riparazione. 60 Il momento della punizione. La piccola Lauretta. 61 Il bacio. Giovanna e Giovannina. 62 Il re dei Frontini. Una buona riputazione. 63 Il marito in campagna. 64 Una moglie di quarant'anni. 65 Il campanaro di Londra. 66 Beatrice di Tenda. 67 Il buon successo. Il maggiore Cravachon. 68 Il guardaboschi. Ti cedo mia moglie. 69 Alifax. 70 Il Crociato a Teresa. 71 La signora di Saint-Tropez. 72 Luigi XI. 73 La contessa di Monrose. 74 Lady Seymour. 75 Manette de' Peregalli. La morte di Socrate. 76 La donna di Cagliari. 77 L'egoismo. 78 Gli studenti. 79 Don Cesare di Bazano. La prova generale del ballo. 80 Dopo ventisette anni. 81 Una grande attrice. I due Cesari. 82 La torre d'Ispahan. 83 I due mandati d'arresto. 84 Un tutore a vent'anni. Il capitano Roland. 85 Michelangiolo da Caravaggio. 86 Cajo Mario. 87 La figlia di Figaro. 88 Noemi. 89 Un sogne dell'ambasciatore. 90 Il genero d'un milionario. 91 I dilettanti filodrammatici alla prova d'un dramma. L'uomo allegro il ciel l'ajuta. 92 Maria Giovanna. 93 Una fortuna in prigione. 94 L'interdizione. Il figlio del mistero. 95 Il turco e la ballerina. 96 Madamigella de la Faille. 97 Il Tintoretto e sua figlia. 98 Ginevra Arnaldi. 99 Lo stordito. 100 Oreste!!! Il mio vicino d'omnibus. 101 Il conte Giuliano. 102 La figlia del reggente. 103 Beaumarchais. 104 Il figlio di Cromwell. 105 La Bella e la Bestia. 106 L'ex giovane. Due figlie da maritare. 107 Il bastardo brettone. 108 Le ruine di Vaudemont. 109 Scaccomatto. 110 Mac-Allan. 111 La madre di famiglia a 18 anni. Il Comico tiranno. 112 La duchessa di Chateauroux. 113 I due proscritti. La figlia di Domenico. 114 L'ebreo di Costantina. 115 Tre re e tre dame. 116 Il capitano Carlotta. 117 Un vagabondo e la sua famiglia. 118 I misteri del carnevale. 119 Simone Bigoni. 120 Stefano, o il figlio del proscritto. 121 Io

(2

IL CONTE DI KENIGSMARK

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

MICHELE MASSON

VERSIONE

DI GIOVANNI MARTINAZZI

SOCIO ATTORE DELL'ACCADEMIA DE' FILODRAMMATICI
DI MILANO.

PERSONAGGI

FILIPPO, conte di Kenigsmark.
L'ELETTORE di Annover.
GIORGIO, di lui figlio.
Il barone di VALDEN.
Lord RIVERS (1).
FREYBERG, amico di Giorgio.
KAUFFMAN, corriere.
Un Lacchè.
SOFIA, moglie del principe Giorgio.
La Baronessa di VALDEN.

L'azione si finge alla Corte d'Annover,
epoca 1712.

(1) Il carattere di questo personaggio verrà sostenuto con accento caricato inglese.

AL

SUO OTTIMO AMICO

LEONE PIACEZZI

IL TRADUTTORE

OFFRE TRIBUTO D'AFFETTO

ATTO PRIMO.

Salone di residenza d'estate in casa dell' Elettore d' Annover. In fondo vasta sala che fa parte dell' appartamento del principe Giorgio. A sinistra una porta prospiciente una galleria che mette alle camere dell' Elettore, a dritta altra porta che conduce agli appartamenti della principessa Sofia.

SCENA PRIMA.

Giorgio, Lord Rivers, Freyberg e Convitati.

(All'alzarsi della tela s' odono da lungi rumore di bicchieri e risa di convitati. Freyberg entra vivamente in scena col tovaliolo nelle mani; si volge al lacchè che attraversa la sala con un vassoio carico di bicchieri e di bottiglie.)

Fre. Ebbene! Il signor Kenigsmark?
Lacchè Non mi fu possibile ritrovarlo.
Fre. (al lacchè) Deponete quei bicchieri e quel vassoio, *(Grida di dentro*: Kenigsmark! Kenigsmark!) e correte tosto a ricercarlo!... *(Il lacchè esce frettoloso. Entrano Giorgio, Rivers e convitati un poco avinazzati)*
Gio. (col bicchiere alla mano) E così? non è ancora giunto il mio Filippo? La gioia della nostra festa non è compita! Il mio eroe m'abbandona? Forse che l'ingrato non volendo cenare è ritornato nella prigione dei debitori da dove noi l'abbiamo cavato questa sera?
Fre. Sono in cerca di lui, principe.
Gio. Benissimo. Mentre lo si aspetta, lord Rivers, l' onorevole ambasciatore, il mio austero convitato farà un brindisi. Attenti, signori! Egli parla, egli beve.
Riv. Bere? vogliate dispensarmene, o principe.... Ho accettato il grazioso invito, il solo ch' io abbia accettato

Gio. (pensoso) Comprendo, è mia moglie, la principessa Sofia che qui vi manda.

Bar. Per avvertire V. A. che la crisi nervosa di cui ella fu assalita al momento della presentazione di madama di Barnim è fortunatamente cessata dietro le nostre cure.

Gio. Lo sapeva, ed io ho mandato da lei....

Bar. Affine d'ottenere la sua firma al brevetto che elegge la contessa di Barnim prima dama di gabinetto di S. A.

Gio. Questo brevetto è firmato e spedito, spero?

Bar. La principessa vi risponderà su ciò, principe, nel colloquio ch'io ho l'onore di chiedervi a suo nome prima della vostra partenza.

Gio. (da sè) Ella rifiuta! *(Alla Baronessa)* Un colloquio!... è impossibile.... Il principe Giorgio si è officialmente congedato dalla Corte... desso è partito; colui che vi parla non è più che il cavaliere di Berg, un semplice gentiluomo, che ha qui radunato alcuni allegri convitati prima di mettersi in viaggio. *(Si siede alla dritta)*

Bar. Oserei pregare il signore di Berg, giacchè sta per partire, d'incaricarsi di consegnare questa lettera al principe Giorgio che probabilmente egli incontrerà nel suo cammino. *(Gli porge una lettera)*

Gio. (osservando la lettera senza ritirarla) Una lettera di Sofia?... Sono dolente del rifiuto, mia cara baronessa, ma io sono così distratto, che prima d'incontrare il principe, questa lettera, come tante altre, sarebbe perduta o abbruciata.

Bar. (in tuono di rimprovero) Ah! principe!

Gio. (alzandosi) Ve ne meravigliate.... non si dirà che havvi in tutta Annover una sola unione mal assortita. Non parlo già della vostra, ben inteso; è l'accordo perfetto.... grazie alla distanza. *(Forte)* A proposito del signor di Valden.... lord Rivers ve ne può parlare, esso ha ricevuto quest'oggi lettere dall'Inghilterra.

Riv. (alla baronessa) Ed io stesso ho un'eccellente notizia da comunicare alla signora baronessa.

Bar. Sì, la regina Anna si è degnata accordare all'inviato d'Annover la collana dell'ordine di Bain.... lo sapeva dalla gazzetta d'Olanda.

Riv. Ciò che la gazzetta non annuncia, si è il felice ritorno del signor di Valden.

Bar. *(con spavento)* Esso ritorna! *(Sotto voce a Giorgio)* Questa è la vendetta del messaggio, principe.

Gio. No; in fede mia non m'aspettava una notizia si commovente. Ma per compensarvi, io sono in grado di comunicarvene un'altra alla quale voi certo non sarete meno sensibile.... Kenigsmark è libero....

Bar. *(con sorpresa e dispetto)* Libero! Ah! decisamente, o principe, voi l'avete con me. *(Saluta e parte dalla sinistra)*

SCENA III.

Gli stessi, *meno la* Baronessa, *poi* Kauffman, Filippo *e* Paggio.

Gio. Possibile! La libertà dell'amante non l'è più aggradevole del ritorno del marito!...

Riv. Davvero, Kenigsmark?

Gio. Sì.... sì.... ma Filippo ci spiegherà questo mistero. .. In verità, signori, che la sua assenza incomincia ad inquietarmi.

Riv. È vero.... dov'è egli? *(Va alla finestra)*

Gio. Ed è là che voi lo cercate?

Riv. *(ritirandosi dalla finestra con spavento)* Oh!

Gio. Ah! avete paura, milord?

Riv. Lo credo bene io; quando non lo si aspetta, trovarsi davanti un precipizio di cui non si scorge il fondo.

Gio. Sì, la posizione di questa residenza, in mezzo alle montagne, ci ha permesso il lusso di questo piccolo fossato, dove tutto ciò che cade non è mai perduto.

Riv. Vicinanza pericolosa! *(Rumore di dentro)*

Gio. S'ode un grande rumore da questa parte.

Fre. *(che si è portato in fondo)* Principe, alcune persone della vostra casa vi conducono un prigioniero *(Alcuni paggi conducono il corriere)*

Gio. Il corriere di mio padre!... Chi è l'iniquo che si è permesso?... *(In questo punto compare Filippo)*

Fil. Io, principe.

Gio. Filippo!... A qual fine impadronirti di quest'uomo?

Fil. Domandatelo a lui, principe.

Gio. (a Kauffman) Sì, rispondi, perchè t' hanno arrestato?

Kau. Nol so.

Fil. Egli è d' una sincerità singolare, e bisogna incoraggiarlo. *(Al paggio)* Conducetelo a bere, e non perdetelo di vista. *(Kauffman ed i paggi partono)*

SCENA IV.

Giorgio, lord Rivers, Filippo, Freyberg e Convitati.

Gio. Filippo, la spiegazione di questo enigma?

Fil. Vi siete scordato di ciò che m' inquietava durante la cena?

Gio. Il desiderio di conoscere la persona che t'aveva fatto imprigionare.

Fil. Era d' uopo a ciò un mezzo assai semplice. Ogni giorno, voi lo sapete, il direttore di Polizia invia sotto forma di note all' Elettore una piccola cronaca scandalosa, che permette a vostro padre ridersi d' un buon numero de' suoi sudditi... Ora, in queste note, potevasi trovare il segreto che mi preoccupava, e per assicurarmene non ho trovato niente di meglio che arrestare il corriere.

Riv. Qual ardimento!

Fil. Nulla s'acconcia meglio alla follia quanto il pericolo. Ecco il portafogli. *(Depone le carte contenute nel portafogli sopra un tavolo)* Diavolo! È troppo per un sol uomo.

Gio. Ebbene, a ciascuno la parte sua, si leggerà a vicenda.

Fil. (osservando le note sparse) Il direttore di Polizia è un uomo d' esemplare esattezza: un nome proprio ad ogni nota. *(Leggendo una sottoscrizione)* Signor di Valden.

Riv. (prendendo il piego) A me quel piego.

Gio. Guardati, Filippo.... tu scopri i segreti dell' Annover.

Fil. (passando a Giorgio un piego) A voi, principe, i segreti della Corte d' Inghilterra. *(A Rivers)* È una

nota che vi concerne. (*Leggendo un' altra sottoscrizione*)

Gio. Mia moglie!

Fil. Non vi sarebbe di che ridere, rimettiamo nel portafogli le carte della principessa.

Gio. Io mi vi oppongo... ch'ella segua la legge comune.... Ella è per te.

Fil. Sia, principe, io vi obbedirò.

Fre. (*che ha frugato nelle note*) Oh! il conte di Kenigsmark!

Gio. (*a Freyberg*) A te il nostro Filippo. (*A Rivers*) Incominciate, milord.

Fil. Ma se prima....

Gio. No, incominciate, milord.

Riv. (*leggendo*) « La regina Anna è più che mai indecisa sulla scelta d' un successore fra i quarantatre « pretendenti. »

Fil. Voi avete quarantadue rivali nel cuore della regina Anna.... Vivadio, torna meglio amare la contessa di Barnim.

Riv. « Tutti i pretendenti s'adoperano per trovare protezioni ».

Gio. È ancor molto lungo il vostro dispaccio, milord?

Riv. V'è un paragrafo per ogni concorrente.

Gio. Mio padre forse vi leggerà il resto, io ne sono stanco. A te, Freyberg.

Fre. (*leggendo*) « Il conte di Kenigsmark è uscito oggi « di prigione. »

Fil. Esatto ragguaglio.

Fre. (*continuando*) « Ove fu detenuto per una cambiale « accettata in sua testa da.... »

Tutti Da chi?

Fil. Va avanti, briccone.

Fre. (*terminando di leggere*) « Dalla baronessa di Valden ».

Fil. È impossibile.

Gio. (*ridendo*) Ecco il segreto della sua collera, quando ella seppe ch'io t'aveva aperta la gabbia.

Fil. Voglio pur sapere....

Gio. (*fermandolo d'un gesto*) Un momento.... tu hai ancora qualche cosa da leggerci....

Fil. Se tralasciassimo la principessa...
Gio. Tu m'hai promesso d'obbedirmi, leggi!
Fil. *(leggendo)* « La passiva rassegnazione della princi-
« pessa Sofia ha dato luogo ad una specie d'indegna-
« zione sdegnosa dopo l'arrivo del conte di Kenigsmark,
« di cui essa teme l'intimità pel principe Giorgio ».
Gio. Il fatto si è, che essa sembra odiarti.
Fil. Tutte le donne virtuose mi detestano; ed è perciò che io ne conquisto più che posso. *(Leggendo)* « In
« un eccesso di collera, la principessa scrisse a sua
« madre una lettera che io ho fermata in viaggio, e
« che invio a V. A ». *(La prende dal piego)* Eccola.
Gio. *(che più non l'ascolta, ha gettato gli sguardi sulla nota che gli è toccata)* Ah, perdio! Ecco la più curiosa delle nostre scoperte. *(Leggendo)* « Lord Rivers
« non è per nulla quello che sembra di essere.... noio-
« so a digiuno, è amabile quando ha bevuto, e terribile
« testa allo stesso principe Giorgio ».
Riv. È un'assurda calunnia, ed io mi ritiro.
Gio. Oh! no.... questa è una disfida ed io l'accetto. Voi ci dovete dell'allegria, dello spirito... e per amore o per forza pagherete tutti i vostri debiti.... *(Ai convitati)* Signori, io vi affido milord, conducetelo a tavola.
Riv. *(dibattendosi in mezzo ai convitati)* È un tradimento! Ma io vi proverò, signori, che lord Rivers è sempre padrone di sè stesso. *(Lo trascinano via)*
Gio. Sì, lord Rivers a digiuno. *(A Filippo)* Rimetti tutto in ordine, libera il corriere e vieni a raggiungerci.
Fil. E della lettera della principessa che ne faremo?
Gio. Che vadi dove il direttore di Polizia la manda. *(Entra nella sala, le porte si chiudono)*

SCENA V.

Filippo, *poi la* Baronessa.

Fil. *(riponendo le note nel portafogli)* Il segreto doloroso d'una povera moglie, scoperto da un marito senza cuore ad un vecchio senza pietà.... Questa cosa è troppo vile perchè possa essere la corona d'una follia. È a sua madre che la principessa Sofia destina questa

lettera, e dessa andrà al suo indirizzo. *(Pone la lettera nelle sue tasche)* Ecco, io credo così di non aver fatto male. *(Suona, compare un servo)* Questo portafogli al corriere qui abbasso, e ch'egli parta. *(Mentre il paggio parte dal fondo; la baronessa entra dalla sinistra)*

Bar. (fra sè) Non m'hanno ingannata, Filippo è qui.

Fil. Ah!. Siete voi, baronessa; voi sapevate la mia liberazione, e venivate a felicitarmi.

Bar. Io veniva per avvertire la principessa che l'Elettore suo suocero, deve recarsi qui per parlarle.

Fil. Non è tutto ancora. Da due lunghi giorni noi non ci siamo veduti.... e voi avrete qualche cosa a dire allo sventurato che gemette sotto i chiavistelli.... per esempio che avreste voluto dividere la mia prigione.

Bar. Veramente no.

Fil. Voi supponete dunque che vi si stia male?... Allora, perchè mi vi avete fatto rinchiudere?...

Bar. (sorpresa) Come?

Fil. Il direttore di Polizia tutto mi ha detto, ed è inutile che lo neghiate.

Bar. E perchè dovrei negarlo?... voi stesso ne foste la cagione.

Fil. Oh! La è graziosa, io ho diritto di lagnarmene, ed invece sono rimproverato.

Bar. Perchè mi avete fatto soffrire?

Fil. È dunque come un infedele che voi mi faceste imprigionare.

Bar. La vostra assiduità per la piccola Frandorff, una civetta.

Fil. Che v'importa? Non è dessa partita questa sera con suo marito che precede il principe?

Bar. Grazie al cielo! Ma fin qui avreste potuto vederla, intendervi con essa.

Fil. E voi preferiste, per separarci, affidare la mia libertà ad un severo carceriere.... che ha però una figlia molto leggiadra.... povera baronessa!... Si prova così presto compassione d'un prigioniero.

Bar. Filippo, voi mi rendete pazza! Ah! lo comprendo bene, vi avranno detto: « La baronessa di Valden ha già amato », e voi, avvezzo agli amori facili e di poca

durata, voi non avete veduto nel nostro legame che una bastevole distrazione durante la vostra dimora in Annover. Ebbene! no, non è vero.... io non aveva ancora amato.... ciò che me lo rivela, è il dolore ch' io sento senza posa nel mio cuore, è l'inquietudine pungente che mi lacera la vita, sono i battiti della febbre che m' impediscono udire quanto è straniero all' amor mio; il ritorno improvviso di mio marito.... l' inflessibile suo rigore.... la sua vendetta che mi minaccia, tutto dimentico ... Oh! questa volta Filippo, io amo, lo sento bene... sì, amo perchè soffro e sono gelosa.

Fil. Viva Dio! Berta, io vi ammiro, voi siete bella così... ecco come io vi amo; la vera passione rassomiglia all'oragano.... Le altre donne non hanno che degli sguardi, tu, tu hai dei lampi! quale nobiltà! quale grandezza!

Bar. Ma tutto ciò può esserti terribile.

Fil. Ed è perciò che è bello.

Bar. Filippo, non amar altri che me, perchè io vi odierei.

Fil. Un odio femminile!... qual piacere sconosciuto e che dev'essere piccante.

Bar. Non cercate conoscerlo; la sola idea mi spaventa per voi. *(Osservando a dritta)* La principessa!

Fil. Gli amici m' aspettano.... addio mia eroina. A rivederci, quando vorrete mandarmi in prigione, chiedete prima di tutto qual' età abbia la figlia del carceriere. *(Entra dal principe, mentre compare Sofia)*

SCENA VI.

Sofia e Baronessa.

Sof. *(vedendo partire Filippo)* E chi s' allontana da voi, baronessa?

Bar. Il conte di Kenigsmark.

Sof. *(da sè)* Esso ha ragione di ritirarsi.... dopo tre mesi dacchè egli è in Annover, comprende troppo bene che la sua vita scandalosa non gli permette di richiamarmi al pensiero le memorie della nostra fanciullezza. Per

esso tutto è morto, e per me, egli ha tutto calpestato. (*Forte*) Baronessa, la risposta del principe Giorgio?

Bar. (*con esitazione*) Signora....

Sof. Un nuovo insulto, non è egli vero?

Bar. Ecco la vostra lettera.

Sof. Ancora suggellata! E l'Elettore?

Bar. (*segnando a dritta*) Eccolo, principessa. (*Saluta e parte nel mentre stesso che entra l'Elettore*)

Sof. (*da sè*) Verrà egli in mio ajuto?

Ele. (*come sopra*) Come sbarazzarmi di costei?

Sof. (*come sopra*) Mi lascerà egli partire?

SCENA VII.

Sofia e l'Elettore.

Ele. (*con affettata dolcezza*) Voi bramavate parlarmi, mia cara figlia? sedetevi.

Sof. Scusate se v'importuno.... la signora di Valden non doveva indirizzarsi a voi se non dopo che il principe Giorgio m'avesse accordato un colloquio od una risposta in iscritto.

Ele. Mio figlio è colpevole.... assai colpevole... ma voi pure avete qualche torto verso di me, o Sofia.

Sof. Io? Quali?

Ele. Voi conoscete i miei progetti per la casa d'Annover, e sapete pure che lord Rivers spia i discorsi e le azioni di mio figlio per screditarlo presso la sua sovrana.

Sof. È dunque mia colpa se colle imprudenze della sua condotta il principe Giorgio porge le armi contro sè stesso?

Ele. No, figlia mia, no; veramente io non v'accuso dei torti di cui voi soffrite la prima.... ma io mi sforzo a nascondere le sue follie.... e voi vi dimenticate che vostro dovere è l'assecondarmi.

Sof. Tutti i segreti oltraggi non ebbero per confidenti che Dio e mia madre.

Ele. Però lo scandalo che avete cagionato questa sera in presenza di tutta la corte....

Sof. Ah! Principe, bisogna che la voce pubblica abbia taciuto per rispetto davanti a voi, se mi rimproverate

d'essere stata in procinto di morire quando hanno osato presentarmi la contessa di Barnim!

Ele. La voce pubblica! E se la voce pubblica fosse mendace, come voglio credere.... voi lo confermereste?

Sof. È necessario dunque ch'io sottoscriva il brevetto che attacca la signora di Barnim alla mia persona?

Ele. Lungi da me il pensiero di violentare le vostre ripugnanze.... e per non essere accusato di tirannia, vi lascio anche il diritto delle imprudenti risoluzioni.

Sof. *(alzandosi)* Ah! la parola è crudele!

Ele. *(pure alzandosi)* Ma è ben più crudele il trovare contrarj ai proprj progetti quelli stessi che dovrebbero approfittarne.

Sof. È vero, principe, io frappongo ostacoli a tutti qui, ed ecco perchè voleva implorare da voi un ultimo favore... il più grande che possiate accordarmi.

Ele. Un favore?... quale?

Sof. Il permesso di potermi ritirare a Celle-Lünebourg, accanto a mia madre.

Ele. Volete abbandonare l'Annover?

Sof. Era un mio lungo desiderio, da tre mesi è il bisogno della mia vita.

Ele. Allora è una separazione che voi implorate?

Sof. Sì, altezza!

Ele. È una pazzia, meglio varrebbe un divorzio per ambedue.

Sof. Ebbene, sia.

Ele. Il divorzio non si consegue con un amichevole accordo ... ma con una sentenza che colpisce il colpevole e rende all'oltraggiato tutta la sua indipendenza.

Servo *(annunciando)* Il barone di Valden!...

Ele. Il signor di Valden, in Annover! *(A Sofia)* Mia cara figlia, il nostro colloquio è finito. *(Va verso il fondo)*

Sof. *(da sè)* Prima di perdere ogni speranza, un ultimo tentativo presso Giorgio, e poi che Dio mi protegga! *(Parte dalla dritta)*

SCENA VIII.

Il Barone e l' Elettore.

Ele. *(al barone)* Voi qui, signor barone, senza mio ordine?

Il Bar. *(avanzandosi al proscenio con una carta in mano)* Vengo a chieder scusa a V. A. d' aver abbandonato il mio posto.

Ele. Sarebbe stato assai meglio il non abbandonarlo.... Cos'è quella carta che avete fra le mani?

Il Bar. Il direttore di Polizia mi ha ordinato di rimetterla a V. A.

Ele. *(dopo aver gettato gli sguardi sulla carta)* Arrestato il mio corriere?... quale insolenza!... *(Suona un campanello, quindi al barone)* Nulla è finito a Londra, voi compromettete le pretese di mio figlio col vostro ritorno.... voi tradite la mia confidenza. *(Entra un usciere, e gli consegna il piego rimessogli dal barone)* Questo biglietto al principe Giorgio, e ditegli che l'attendo qui sul momento. *(L'usciere entra dal principe)* Infine, perchè tornaste senz'essere richiamato?

Il Bar. Il mio onore l'esigeva.

Ele. Il vostro onore esige che consideriate prima di tutto ciò che vogliono gli interessi dell'Annover.

Il Bar. La missione è compromessa quando il ridicolo può colpire colui cui venne affidata.

Ele. Ancora i vostri cattivi sogni di gelosia!... Ai corrieri che vi spedisco, voi cercate dapprima, non i miei ordini, ma i rapporti dei vostri spioni, incaricati a rendervi conto delle gesta amorose del signor di Kenigsmark.

Il Bar. Io non ho nominato alcuno; ma V. A. mi prova che i miei timori erano legittimi, poichè li ha assai bene indovinati.

Ele. Siete un pazzo!... lasciatemi.

SCENA IX.

Filippo e detti.

(Filippo entra, il barone getta su Filippo uno sguardo severo, questi gli risponde con un' occhiata insolente: si deve scorgere che v' ha una sfida fra questi due uomini che non si dirigono nè parola, nè saluto)

Ele. Signori, avanti il sovrano non hanno luogo provocazioni, il duello non è permesso ne' miei Stati.

Fil. Malissimo.

Ele. Ma perchè veniste voi qui quando è mio figlio che aspetto?

Fil. Qualunque l'accoglienza sia alquanto scoraggiante, io sono costretto insistere purchè V. A. si degni ascoltarmi.

Ele. Non hanno trasmesso il mio messaggio al principe Giorgio?

Fil. Fedelmente, e ad alta voce.... ma io non tacerò a V. A. che egli non poteva intenderlo, fra le clamorose risate che gli cagiona il suo allegro convitato, l'onorevole lord Rivers.

Ele. Esso partecipa alle orgie di mio figlio!

Fil. Fu mio il pensiero d'invitarlo.

Ele. Vostro, signor conte?... E siete stato pur voi che ha concepita l'idea d'impadronirsi delle note della polizia?

Fil. Io l'ho concepita e l'eseguii... come solo colpevole vengo a sottomettermi alla vostra collera.

Ele. Siete voi che faceste arrestare il mio corriere?

Fil. Perdono, altezza, io stesso l'arrestai.

Ele. Domani, signore, abbandonerete Annover.

Fil. Questa cosa affliggerà molto....

Bar. (*vivamente*) Non nominate alcuno, signor conte.

Fil. E perchè non nominerò il mio novello amico lord Rivers?

Bar. (*all'Elettore*) Allora io prego V. A. di permettermi ch'io m'assenti per tre giorni.

Fil. Per raggiungerci alla frontiera forse?

Bar. Appunto, signor conte.

Fil. Malgrado il poco favore che mi accorda V. A., io oso supplicarla ad autorizzare il signor di Valden a far questo piccolo viaggio che sembra essergli molto aggradevole.

Ele. (al barone) Signor barone, voi sarete libero per un' intiera settimana.

Bar. Grazie, principe. *(S'inchina e parte)*

Fil. V. A. è molto accorta nell'accomodare le cose. *(Fa per partire dal fondo quando entra Rivers)*

SCENA X.

Rivers *quasi ubbriaco, e* detti.

Riv. Principe, rendetemi l'amico mio.... *(Stringe Filippo fra le sue braccia)* Ah! l'ho trovato il mio amico!

Fil. Già lo dissi a V. A., milord ed io siamo come Oreste e Pilade.

Riv. Castore e Polluce.... Dafne e.... non so chi.

Ele. Come, voi dimenticate tutto così, anche la vostra missione forse?

Riv. Oibò, oibò!

Ele. Pure io scommetto, che non sapreste dirci il motivo per cui la regina Anna esita a far cadere la sua scelta sul principe Giorgio?

Fil. Non sapreste voi dirci....

Riv. *(confidenzialmente)* Perchè esso non è Turco.

Fil. Bravo, milord!

Ele. Come, turco?

Riv. Perchè i Turchi prendono moglie due volte.

Ele. *(da sè)* Quale idea! *(Forte)* Milord, stasera foste a cena da mio figlio, domani verrete da me.

Riv. Accetto.... a condizione che il mio Filippo mi sia vicino a tavola.

Fil. È impossibile.... m'ha esiliato!

Riv. Ed io pure mi esilio.

Ele. Voi partireste?

Riv. Io non parto, lo seguo....

Ele. Ma se il conte di Keingsmark restasse?...

Fil. V. A. dimentica che il barone di Valden dev'essere mio compaguo di viaggio.
Ele. Io aggiorno il suo congedo.
Fil. Sia!... s'egli vi acconsente non ho diritto d'essere più sollecito di lui.
Ele. A domani, milord, ne riparleremo.
Riv. Non dimenticate il turbante, principe.
Ele. *(da sè)* Io penso alla corona! *(Parte dalla sinistra)*

SCENA XI.

Filippo, Rivers, *poi* Giorgio.

Riv. A noi, caro Filippo; m'avete parlato d'una certa piramide di Champagne, voglio vedere e bere.
Gio. *(compare, sembra stordito dal vino)* Scusate, milord, devo parlare a Filippo.
Fil. Milord, andate a riempiere i bicchieri.
Riv. Affinchè io li vuoti. *(Parte)*

SCENA XII.

Filippo, Giorgio, *poi* Sofia.

Gio. Sappi, Filippo, ella è furibonda.
Fil. Chi mai?
Gio. La contessa di Barnim!
Fil. In mezzo a quella nebbia l'avete voi veduta?
Gio. *(mostrandogli una lettera suggellata)* Leggimi la sua lettera.
Fil. Ella vi ha scritto?
Gio. Ho riconosciuto il suo suggello?
Fil. Che vi fa supporre la sua collera?
Gio. Il brevetto ch'ella non ha ricevuto.... leggi.... t'ascolto. Se è lunga, io dormirò e tu risponderai.
Fil. *(dopo dissuggellata la lettera)* « Principe, voi avete « ricusato d'ascoltarmi, e di leggere ciò che vi scris« si ». *(A Giorgio)* Siete stato crudele colla contessa.

Gio. Tu leggi male e non può essere così!

Fil. Scusate, principe, io vedo chiaro, io.... *(Entra Sofia, Filippo continua a leggere)* « Concedete a vostra « moglie quel diritto che un principe non rifiuta al- « l'ultimo de' suoi sudditi ».

Sof. *(da sè)* La mia lettera nelle mani di Kenigsmark!

Fil. Non è la contessa di Barnim che vi scrive.

Gio. Ti dissi che ho riconosciuto il suo suggello. Va avanti.

Fil. *(posando la lettera sul tavolo)* Non lo posso, principe, non lo debbo....

Gio. *(quasi addormentato)* Voglio che tu legga.

Sof. *(sdegnata, s'avvicina, prendendo la lettera che Filippo ha deposto sul tavolo)* La leggerò io!

Gio. *(rianimandosi un momento)* Sofia!

Fil. *(salutandola con rispetto)* Signora.... *(Fa un passo per partire)*

Sof. Restate, signor conte..... parlo di voi. *(Leggendo)* « Quando vostra moglie, sotto la protezione d'un sug- « gello che fu costretta di togliere a prestito da un'a- « mica, e che ha pagato con una firma che rivolta « ogni sentimento di pudore, quando vostra moglie sa- « crifica la propria dignità per far intendere i suoi « lagni, bisogna ascoltarla.... bisogna sentir pietà di « essa. Voi cui venni affidata da mia madre perchè « fossi amata e protetta, voi non avete neppure per- « messo che mi si credesse protetta dal rispetto di « mio marito.... Oh! Io ho molto sofferto.... »

Fil. *(da sè)* Come è vero il suo dolore. Quanto è soave la sua voce!

Sof. *(leggendo)* « Voi avete fatti pubblici i vostri disor- « dini... per dividerli voi avete scelto un uomo, il quale « macchiando il secolare onore dell' illustre sua casa, « scambia la riconoscenza collo strepito, la gloria collo « scandalo, e che prendendo a scherno ogni dovere, « dimentica la sua stirpe, rinnega la sua nobiltà, e « cade dalla rinomanza nel disprezzo.... »

Fil. *(da sè)* Quanto è bella!

Sof. *(come sopra)* « Ed ora che voi partite.... e l'ombra « del nome che mi proteggeva sta per abbandonarmi... « io ho paura ».

Fil. *(avvicinandosi a Giorgio)* Principe, ascoltatela. *(Al moversi di Filippo, Sofia getta gli sguardi su Giorgio, e lo vede completamente addormentato)*

Sof. *(con scoraggiamento e dolore)* Egli dorme! Oh! infamia. *(S' odono delle risa dal fondo)* Alla salute della regina Anna!

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

Ricca sala che mette ad una galleria. Due porte in fondo, a destra ed a sinistra altre due porte, una finestra a dritta.

SCENA PRIMA.

Sofia, Baronessa, Dame.

(All' alzarsi della tela Sofia è seduta sopra una poltrona; le dame le stanno d' attorno, parte in piedi ed altre sedute, essa ascolta la baronessa che sta leggendo)

Bar. « Non chiamate felice un uomo che quando ha toc- « cato la meta della sua carriera senza incontrare sven- « tura ». *(Si ferma, quindi a Sofia)* Deggio continuare, signora?

Sof. *(riscuotendosi)* E perchè no? quel libro è interessantissimo.

Bar. *(da sè)* Essa non m' ascoltava! *(Forte)* Sì, ma è un po' troppo grave.... Non preferirebbe V. A. qualche cosa di più vivo, di più attuale?

Sof. Come volete.

Bar. *(aprendo un piccolo volume)* « Aneddoti della gazzetta d' Olanda: battaglia guadagnata con una matita ». *(Movimento di curiosità delle dame, Sofia stessa dopo alcune linee presta maggior attenzione)* « Nell' ultima guerra il principe di Sassonia con alcuni amici audaci al pari di lui facendo una visita agli avamposti si trovava a duecento passi di un bosco occupato dal nemico.... signori, esclamò egli ridendo, io credo che la sarebbe una grande imprudenza quella di andar solo a scrivere il nome della donna amata sopra uno di quegli alberi così ben custoditi. Mentre egli rivolgeva la

testa, ecco che uno dei giovani volontarii che lo scortava erasi avanzato verso il bosco con una matita in mano.... il nemico l'accoglie a colpi di fucile, i Sassoni sdegnati si precipitano, e la posizione era guadagnata quando il volontario ebbe finito di scrivere sull'albero il nome amato. Questo eroico pazzo era il conte Filippo di Kenigsmark ». *(Movimento d'ammirazione delle dame. La baronessa continua con entusiasmo)* Bellissimo! Cavalleresco! Prodigioso!

Sof. Siete pur buone, signore, ad applaudire una bravata che avrà finito con qualche indiscretezza.

Bar. Infatti.... egli ha compromesso qualcheduno. *(Dopo aver gittati gli sguardi sul libro)* Ah! È meglio di ciò che supponeva. *(Leggendo)* « Il nome scritto dal conte era quello d'Aurora Kenigsmark sua sorella. »

Sof. (da sè, con emozione alzandosi) Ma perchè dunque mi perseguita così con tutto ciò che egli fa, con tutto ciò che egli dice.... Ove non si parla di quest'uomo!

Bar. V. A. sembra agitata, soffre ella forse?...

Sof. No, ma m'inquieta.... l'indisposizione della nostra buona amica la signora di Nassau.

Bar. Rassicuratevi, un'ora fa io era a lei vicina.

Sof. Ebbene?

Bar. Fra due o tre giorni si sarà ristabilita.... purchè non esca.

Sof. Ah! ella non può uscire.... allora andrò io a vederla.... Signore, oggi non farò la mia solita passeggiata nel parco, siete in libertà... baronessa, restate.

Bar. Per accompagnare V. A. dalla signora di Nassau?

Sof. (sotto voce) No, devo parlarvi. *(Le dame partono durante queste ultime parole)*

SCENA II.

Sofia, *la* Baronessa.

Bar. Sono ai vostri ordini, signora.

Sof. (con risoluzione) Sì, quando la signora di Nassau è lontana da me, voi siete la sola cui io possa tutto confidare....

Bar. Ciò ch' ella farebbe per voi, io pure sono pronta a farlo.

Sof. Voi partireste con me?

Bar. Partire?

Sof. Silenzio!... io mi rifuggio presso mia madre... gliel'ho scritto saranno or dieci giorni; il mio cattivo genio o la disperazione mi spingono a questo passo.... ella m'attende.

Bar. È dessa che vi ha consigliata a fuggire?

Sof. Apertamente no.... or sono alcuni giorni ricevetti una lettera senza sottoscrizione direttami da persona, alla quale mia madre ha affidata la cura di disporre ogni cosa per la mia fuga.... questa persona, che mi scongiurava a non cercare di conoscerla, mi raccomandava il più grande secreto e m' invitava ad esser pronta all' alba.... esitai.... i dettagli contenuti in una seconda lettera finirono col convincermi, e la signora di Nassau portò la mia risposta a Blum, un guardacaccia del castello che il confidente di mia madre m' indicava.

Bar. E rispondeste?

Sof. Che accettava l' offertami misteriosa protezione.

Bar. E questo protettore?

Sof. Siete voi, che mi direte se la confidenza è ben collocata.

Bar. Io ?... come?

Sof. Il mio liberatore mi scrisse che tutto è pronto per la mia fuga; ma che ha alcune cose a dirmi; per assicurare l' esito dell' intrapresa esso mi chiede di indirizzargli.... qui, in questa stessa sala, a sei ore, una persona nella quale possiamo avere piena confidenza.

Bar. Egli ha il diritto di qui penetrare!... è dunque qualcheduno della corte?

Sof. Sì; celato alla mia riconoscenza dalla folla degli indifferenti da cui sono circondata, avvi qui un nobile cuore che si cimenta per servirmi, e che io non posso conoscere.

Bar. Come?

Sof. Ho promesso di rispettare il suo segreto, ma voi gli direte tutta l' ammirazione e tutta la gratitudine che egli m' inspira.

Bar. A qual segnale potrò io conoscerlo? Come saprà che è a me che egli deve parlare?

Sof. Esso porterà sulla spalla dritta un solo nastro color arancio.... la persona che gli invio avrà un nodo color di rosa attaccato al vestito.

Bar. Basta, signora; ma.... scusate.... nel momento di prendere una risoluzione così pericolosa, io non posso a meno di tremare per voi.

Sof. È d'uopo finirla, qui io sono troppo infelice!

Bar. Dopo la partenza del principe Giorgio non v'ha un po' più di calma nella vostra vita?

Sof. No, havvi forse una maggior sventura, perchè, in questa calma, io posso legger meglio in me stessa. Voi non potete comprendere cosa sia l'essere incessantemente travagliata dallo stesso pensiero, il tentare d'obbliare un nome, e l'essere circondati da persone che ve lo ripetono sempre.... anche poco fa voi stessa leggendo.

Bar. *(da sè alzandosi)* Filippo!... *(A Sofia)* Il conte di Kenigsmark!

Sof. *(alzandosi e passando a dritta)* Ricevete il messaggio di mia madre; io voglio liberarmi una volta da tante pene. *(Parte dalla prima porta a destra)*

Bar. *(partendo dalla seconda porta a destra)* Essa lo ama!... Oh! sì, che parta! che parta!

SCENA III.

L'Elettore, *il* Barone *dalla sinistra.*

Ele. *(al barone che lo saluta)* Barone, la è una monomania....

Il Bar. V. A. m'ha proibito di provocarlo!

Ele. Voi l'avreste ucciso, sareste stato condannato, ed io non voglio privarmi de' vostri servigi.

Il Bar. Otto giorni fa io doveva raggiungerlo alla frontiera, V. A. gli ha permesso di qui fermarsi.

Ele. L'ho pregato.... era questo il solo mezzo per trattenere lord Rivers in Annover. Ciò che fin' ora mi ha ben poco fruttato, imperciocchè d'allora milord resiste a tutte le seduzioni.... egli fa la civettuola con me.

Il Bar. V. A. mi permette almeno di chiamare il mio nemico avanti i tribunali?

Ele. Uno scandalo che paleserebbe agli altri ciò che giova nascondere anche a sè stessi.

Il Bar. Un processo che mi vendicherà.

Ele. Ai giudici voi non rechereste che sospetti.

Il Bar. Recherò delle prove.

Ele. Dei si dice.... In tal caso la più sciocca figura per un marito..:. è quella di far la parte dell' eco.... e se voi non avete altro a dire che ciò che il mondo ripete...

Il Bar. No, altezza; io posso somministrare una prova scritta.

Ele. La cosa cangia d'aspetto.... ma come avete potuto?...

Il Bar. Il mio odio ha spiato i suoi passi, sorvegliate tutte le sue azioni, e seppi che un guardacaccia del palazzo chiamato Blum doveva consegnargli una lettera secreta... questa lettera io l'ho intercettata.

Ele. Ed essa dice?....

Il Bar. *(leggendo)* « Io sarò sola.... vi aspetto, io m' abbandono a voi, venite ».

Ele. Ed è la signora di Valden che ha scritto ciò?

Il Bar. Il biglietto non è di suo pugno.

Ele. Vediamolo. *(Lo prende dalle mani del barone, l'esamina, quindi fra sè)* La scrittura della principessa!

Il Bar. V. A. è convinta?

Ele. Sì, che voi siete un pazzo.... vi proibisco di parlare a chicchessia di questo biglietto.... che io custodisco.

Il Bar. Allora non mi resta che di consultare me stesso ed agire secondo il mio volere.

Ele. Voi sapete, o barone, che qui ciascuno mi deve stretto conto di ciò che fa.

Il Bar. *(allontanandosi)* La mia testa risponde sempre di ciò che fa il mio braccio.

Ele. Partite.... In passando speditemi qui uno de' miei aiutanti di campo. *(Il barone esce dal fondo a sinistra)*

SCENA IV.

L'Elettore, *poi* Filippo *e* Rivers.

Ele. *(sedendosi)* I gelosi hanno il meraviglioso istinto di scoprire ciò che punto non li riguarda. *(Rileggendo il bi-*

glietto) « Io m'abbandono a voi, venite... » il biglietto è breve ma significante.... Hum!... la principessa incamminata su questa via!... che fare?... tener dietro a questo intrigo, e all'uopo approfittarne. *(Riflette)*

Fil. (a Rivers senza vedere l'Elettore) Confessatelo francamente, voi non siete stato ammalato.

Riv. È vero, un po' d' agitazione.... Dopo la nostra cena non oso più mostrarmi.

Fil. Eppure voi siete sempre il bene accetto.

Riv. Un' idea mi tormenta.... quella sera ho ciarlato troppo allegramente coll'Elettore.

Fil. Assai allegramente.

Riv. Avrei forse arrischiata qualche parola inconveniente?

Fil. No.... solamente avete proposto a S. A....

Riv. (agitato) Che cosa dunque?

Ele. (che dopo un momento di prestata attenzione si alza) Di far turco il principe Giorgio mio figlio.

Riv. (sbigottito e vicino a cadere) Oh! Shocking! Shocking!

Fil. (sostenendolo) Coraggio, milord, voi venite meno. *(Gli pone sotto il naso una boccetta)*

Ele. (sotto voce all'aiutante di campo che è entrato) Signor aiutante di campo, fate arrestare senza strepito il guardacaccia chiamato Blum, e che mi si avverta quando sarà condotto nel mio gabinetto. *(L' aiutante parte, l' Elettore volgendosi a Rivers)* Io credeva che la vostra salute si fosse ristabilita, milord.

Riv. Non ancora.

Fil. Suo onore avrebbe bisogno d'una breve passeggiata.

Riv. Gli è certo che un po' di moto all'aria aperta....

Ele. Prendete il mio braccio.... e passeggiando, noi parleremo della proposizione che m'avete fatto.

Riv. Altezza, degnatevi di dimenticare una sciocchezza.

Ele. No.... quando mi si lascia cadere davanti una buona idea io l' accolgo. *(Prendendogli il braccio)* Mi si dice che il divorzio in Inghilterra non sia totalmente riprovato.

Riv. Tutto il biasimo ricade sullo sposo colpevole.

Ele. Come dappertutto.... l' esenziale è il sembrare d'aver per sè delle buone ragioni.... Benissimo! *(Ragionando assieme, Rivers e l'Elettore s' allontano e scompaiono)*

SCENA V.

Filippo *e la* Baronessa.

Fil. Sen vanno.... non più importuni.... A momenti sei ore.... e grazie a Dio son solo. *(Osservando a dritta)* Ho parlato troppo presto, ecco la baronessa.

Bar. Come, voi qui.... perchè non siete nel parco cogli altri della corte?

Fil. E voi, baronessa?

Bar. Io?... io vi ho sfuggito.

Fil. E se io vi cercassi, io?

Bar. Ve lo proibisco. *(Da sè)* Sei ore a momenti! *(A Filippo)* Ascoltate, Filippo, se voi vi ostinate a fermarvi qui, obblighereste me a partire.

Fil. Io non mi muovo.

Bar. Voi vi perderete con tutte le vostre follie.

Fil. Ah! dopo l'arrivo del barone, è questo il nostro primo incontro... ed è il caso solo che ci riunisce.

Bar. Cosa chiedevate questa mattina ad Anna, la mia cameriera?

Fil. Ciò che più volte voi stessa le avete permesso di darmi.

Bar. *(sbigottita)* La chiave che apre la porta della spalliera dei carpini!

Fil. Che male vi sarebbe?

Bar. E voi diceste ad Anna di mettere la chiave....

Fil. Al solito posto, nel vaso di Medicis in fondo al terrazzo dove io sarei venuto a prenderla.

Bar. Ma voi delirate.... venir qui di notte!

Fil. Non ho paura di perdermi.

Bar. Quando il barone vi può sorprendere, e quando sul suo viso, ch'egli si sforza conservare impassibile, io vi leggo tutti i segnali d'un vicino oragano.

Fil. Non ho mai avuto paura del tuono *(Suonano le sei ore)*

Fil.
Bar. } Sei ore!

Bar. Voi mi sembrate commosso!

Fil. E voi molto agitata!

Bar. Bisogna separarci, Filippo!
Fil. Appunto ciò ch'io voleva dirvi.
Bar. Non usciamo insieme.
Fil. Sì, ciascuno dalla sua parte. *(La baronessa fa alcuni passi verso la dritta; Filippo s'allontana dal fondo, quindi ambedue si fermano)*
Fil. Perdonate, baronessa.... non avreste uno spillo da darmi?
Bar. Volontieri. *(Gli dà lo spillo)*
Fil. Uno de' miei nastri si è staccato, e.... *(Mentre parla, cerca di porre sulla spalla un nastro arancio. Nello stesso tempo la baronessa, come risovvenendosi si prepara a fermare un nodo di nastro rosa al suo corsetto; ambedue si guardano)*
Bar. Filippo, voi venite qui per un appuntamento....
Fil. Baronessa, voi attendete qualcheduno....
Bar. Sì, un protettore misterioso.
Fil. Io una confidente discreta.
Bar. La è dunque una ventura che voi tentate?...
Fil. Vi dimenticate ch'io voglio rimanere incognito?
Bar. E così, la è proprio una buona azione che voi volete fare?
Fil. Sull'onor mio, ecco la verità... l'altra sera, in mezzo a un'orgia, allorchè vidi da una parte un così vero dolore.... dall'altra nessuna pietà, io ebbi il cuore commosso, compresi ch'ella aveva diritto di disprezzarci, e perchè cessasse di disprezzare me almeno, feci giuramento di salvarla.
Bar. *(con emozione)* Faceste bene, Filippo.... faceste bene....
Fil. Io non poteva resistere alla mia buona inspirazione, quando la sapeva più sventurata ancora che ella non lo pensi.
Bar. *(con spavento)* Più sventurata!
Fil. Essa aveva scritto a sua madre una lettera che credeva di già a Lünebourg, una lettera che racchiudeva tutti i segreti del suo cuore.... era stata intercettata.... ma fortunatamente essa cadde nelle mie mani.
Bar. *(con inquietudine)* E voi la leggeste!
Fil. E che! non mi credete un onest'uomo?
Bar. Oh! perdonatemi.... E che fu di questa lettera?

Fil. L'ho inviata a mia sorella.

Bar. La contessa Aurora?

Fil. Sì, che è a Lünebourg.... ma la risposta non fu quella che la principessa attendeva.

Bar. Sua madre rifiutava di riceverla?

Fil. No, ma dessa non poteva approvare un progetto di fuga nè darvi mano. È però certo che se sua figlia sfuggendo alla sventura andasse a domandarle un asilo, essa non la rigetterebbe. Da otto giorni io ho tutto disposto per la fuga della principessa. È duopo che essa creda che questo soccorso le viene da sua madre, è duopo infine che questa sera, nel dirle che tutto è pronto, voi le nascondiate il nome del suo protettore.

Bar. Ma i mezzi di fuga?

Fil. Alla svolta del parco che guarda il piccolo bosco starà in attesa una carrozza dalle dieci ore sino alla punta del giorno.

Bar. E per uscire dalla residenza?

Fil. *(esitando)* Per uscire.... *(Da sè)* Non posso dirle che questa chiave chiesta ad Anna....

Bar. Ebbene?

Fil. Io gliene somministrerò i mezzi.... questa sera alla conversazione del principe. *(Da sè)* La notte s'avvicina, quanto prima i giardini saranno abbandonati.... io avrò la chiave.

Bar. Ebbene, posso dire alla principessa di tenersi pronta questa sera?

Fil. Questa sera.... Addio.... alla conversazione del principe. *(Parte)*

SCENA VI.

La Baronessa *sola.*

(Fa alcuni passi per recarsi dalla principessa, e si ferma.)

Perchè non m'ha voluto dire il modo con cui uscirà di palazzo? Questa chiave forse?... Ah! ciò sarebbe male... una perfidia! No, io m'inganno senza dubbio.... ma allora la vita di Filippo è in pericolo.... egli cadrebbe in qualche insidia; non voglio nemmeno lasciargli la

possibilità d'essere imprudente.... Io ritirerò la chiave prima ch' egli venga a cercarla. *(S'avvia verso il fondo, il barone appare e la ferma)*

SCENA VII.

Il Barone *e la* Baronessa.

Il Bar. Ove andate, o signora?
Bar. Discendo nel parco.
Il Bar. È notte fatta, nè vi è più alcuno.
Bar. Un momento solo in fondo di questo terrazzo.
Il Bar. Io non ve lo consiglio.... la è cosa pericolosa.
Bar. Che volete voi dire?
Il Bar. Infatti voi non potete comprendere.... ignorate che durante la mia assenza un malfattore, malgrado i custodi e le sentinelle, si è più volte introdotto in quella parte dei giardini vicini al nostro padiglione; l' hanno veduto e li ho sgridati perchè non hanno fatto fuoco su di lui.
Bar. Uccidere un uomo!
Il Bar. Voi dimenticate ch' egli è un malfattore.... Esso non poteva introdurvisi che dalla piccola porta della spalliera dei carpini, di cui una chiave è in mia casa.
Bar. Ma allora bisogna dire ch' egli abbia un complice.
Il Bar. Ne ha uno: Anna, la vostra cameriera!
Bar. E potete credere?
Il Bar. Ho inteso Anna concertare questa mattina con una persona che non ho potuto vedere, di deporre la chiave nel vaso che trovasi là vicino a quel terrazzo.
Bar. (in atto di partire) Bisogna correre a riprenderla.
Il Bar. No.... egli non sarebbe punito.... *(Colpo di fucile dal giardino)* Ed ora lo è.
Bar. (smarrita) Gran Dio! Che avete mai fatto?
Il Bar. Dietro il fogliame.... un uomo da me apostato, ha fatto fuoco sopra di lui a brucia pelo. *(Fermando la baronessa che vuol uscire)* Fermatevi, signora.
Bar. Voi non lo lascerete senza soccorso.
Il Bar. Che ve ne importa? Uno sconosciuto!
Bar. Voi ben sapete ch' io lo conosco.
Il Bar. Dunque confessate?

Bar. Io non confesso nulla, io vi maledico!
Il Bar. Guardatevene bene! Io pubblicherò la vostr'onta.
Bar. Se voi non la pubblicherete lo farà la mia disperazione. Io voglio soccorrerlo.
Il Bar. È inutile! Egli non ha bisogno di soccorso.
Bar. *(con abbattimento)* Egli sarà morto! morto! *(Rimane come assopita. Sofia entra vivamente dal fondo, si dirige verso la finestra e vede la baronessa)*
Sof. La baronessa! *(Va per parlarle e vede allora il barone)* Signor di Valden, desidero parlare alla baronessa. *(Il barone s' inchina e parte, le porte del fondo si chiudono)*

SCENA VIII.

Sofia e Baronessa.

Sof. *(vivamente alla baronessa)* Baronessa, là, or ora, nel parco, hanno tirato un colpo di fucile.
Bar. Lo sventurato muore per voi.
Sof. Ah! il mio spavento era fondato.... ma perchè ?... In qual modo?
Bar. Tutto era pronto per la vostra fuga.... questa notte una carrozza doveva attendervi presso il parco di Nassau. Per uscire, vi abbisognava la chiave della spalliera dei carpini, esso andava a prenderla, quando un colpo di fucile....
Sof. Mio Dio! s'egli morisse!
Bar. Oh! morrà perchè è privo di soccorso.
Sof. No, perchè prima di qui venire ho spedito Fritz.
Bar. *(con riconoscenza)* Ah! signora, corriamo a sapere....
Sof. Sì, se egli vive ancora, se è salvo, Fritz si porterà sotto questa finesta agitando il suo fazzoletto.
Bar. *(correndo alla finestra)* Dovrebbe esser giunto.
Sof. *(correndo parimenti alla finestra)* Non vedo alcuno.
Bar. Nessuno ancora!... non lo salverà certo!...
Sof. Ma chi è dunque l' amico ch' io perdo ?...
Bar. Non vel posso palesare.
Sof. Sapete voi qual idea strana, impossibile, mi era venuta?... che fosse l' uomo il cui nome, la cui immagine mi sta sempre davanti.

Bar. (con spavento) Dio!

Sof. Senza volerlo, ciò che si ode di nobile, di bello, lo si attribuisce ad un solo oggetto! Malgrado il suo passato, malgrado la mia avversione per lui, io credo che egli sia il mio angelo liberatore, il mio protettore!

Bar. Principessa, guardatevi bene dal crederlo.

Sof. Nè è tutto vano il mio sospetto. Mentre voi eravate qui col mio protettore.... io nel salone.... nella galleria enumerava collo sguardo quelli che vi erano raccolti.... la mia memoria cercava gli assenti, non ne trovava che uno! Egli.. .. egli solo, rispondetemi, mi sono io ingannata?

Bar. (esitando) Signora.... *(Osservando dal fondo)* L'Elettore.

Sof. (sotto voce) Rimanete vicina a quella finestra.... mi direte ciò che avete veduto. *(Sofia si siede e prende un album svolgendone le pagine. La baronessa appoggiata alla finestra non si cura di ciò che succede sulla scena. Le porte in fondo si sono aperte. La galleria illuminata forma sala da giuoco. Sono disposti alcuni tavolieri ed occupati. In faccia alla porta di mezzo, lord Rivers giuoca con Filippo, il quale ha le spalle rivolte al pubblico.)*

SCENA IX.

L'Elettore, *quindi il* Barone.
lord Rivers, Filippo, Invitati *in fondo, e* dette.

Ele. (fra sè discendendo la scena) Blum ha tutto scoperto.... questa notte....

Sof. (da sè come interrogandosi) Quest'omicidio?... la è dunque una vendetta?...

Bar. (entrando e rivolgendosi all' Elettore) Io vi ho detto questa sera, Altezza.... la mia testa risponde sempre di ciò che fa il mio braccio.... eccovi la mia testa.

Ele. Che avvenne, signore?

Il Bar. Io ho fatto uccidere il conte di Kenigsmark.

Sof. (da sè desolata) Era lui!...

Ele. Voi l'avete fatto uccidere?

Il Bar. (con calma) Perchè egli era l'amante di mia moglie.

Sof. *(da sè)* Oh!... *(Getta verso il barone uno sguardo di indegnazione, ma la signora di Valden sempre occupata di ciò che succede al di fuori, non ha intese le parole del barone, nè veduta la sorpresa di Sofia)*
Ele. *(alzando la voce e volgendosi verso il fondo)* Avete guadagnato a lord Rivers, signor conte?
Fil *(volgendosi indietro)* Sto tentando, altezza.
Il Bar. *(sorpreso)* Egli!
Sof. *(dissuasa e con amarezza)* Egli è là.... ed io ho potuto credere.... Ah!... era pur pazza!
Fil. *(alzandosi dal tavolo da giuoco)* Voi siete vendicato, altezza!
Bar. *(scuotendosi alla voce getta un grido soffocato)* Ah!
Sof. *(sotto voce alla baronessa)* Ebbene? il segnale?...
Bar. *(soffocata dalla gioia)* Sì.... è salvo....
Sof. *(da sè)* Oh! egli almeno mi resta. *(Lord Rivers, Filippo, discendono nel primo salone)*
Ele. *(a Rivers)* E così, milord, vi siete battuto?
Riv. Sulle prime era io il vincitore.
Fil. Un colpo di fortuna m'ha salvato!
Ele. Che tutta la notte vi sia propizia del pari, signor conte.
Fil. Lo spero bene, altezza. *(Sotto voce alla baronessa)* Ecco la chiave.
Ele. *(da sè)* La baronessa fa parte del complotto.
Bar. *(posando leggermente la chiave sul tavolo)* Prendete, signora.
Sof. Ah!... io potrò partire. *(Suono di musica al di fuori)*
Ele. *(porgendo la mano a Sofia)* Mia cara nuora!...
Sof. *(gettando il suo fazzoletto sulla chiave)* Altezza!...
Ele. Passiamo nella sala dell'accademia. *(Al barone)* Annunciate il nostro arrivo.
Fil. Vostra altezza permetterà al signor barone di ritirarsi, guardate come è pallido.
Il Bar. Io?
Fil. *(avvicinandosi al barone)* Vi assicuro, signor barone che siete assai pallido.
Il Bar. *(da sè)* Neppure un indizio sulla sua fronte; chi dunque fu colpito? *(Parte precedendo l'Elettore e Sofia)*

SCENA X.

Filippo *solo.*

Era tempo! quasi mi tradiva.... La vita mi sfugge adunque..... morirò io? Eppure come poco fa, io sento le mie forze vicine ad abbandonarmi, e il mio sangue mal rattenuto.... Oh! ma io resisterò ancora, m'abbisogna! lo voglio! *(Osserva d'attorno, vede il fazzoletto dimenticato da Sofia, se ne impadronisce e lo nasconde sul petto, Sofia che rientra ha veduto questa scena)*

SCENA XI.

Sofia *e* detto.

Sof. (da sè) Il mio fazzoletto sul suo cuore! *(Avvicinandosi risoluta)* Signor conte, io ho dimenticato qui, sopra questo tavolo, un fazzoletto.... voi l'avete preso, rendetemelo.

Fil. Signora!

Sof. Lo esigo.

Fil. Nol posso.

Sof. Qual insolente trofeo pretendete voi farne?

Fil. Io! E potete supporre....

Sof. Oh! io vi ho compreso; uso ad ogni ardimento, voi avete detto: ecco una donna che si abbandona, che si disdegna.... io posso tutto osare.... spieghiamoci una volta per sempre, signor conte, poichè questo è certo un ultimo addio. I primi anni di nostra vita li passammo insieme, e la memoria della nostra amicizia d'infanzia m'era rimasta impressa nel cuore, abbellita dal tempo; voi non mi eravate vicino ma mi restava Aurora vostra sorella. La sua cieca tenerezza gode fregiarvi di tutte le buone qualità, di tutti i meriti; sicchè quando, sei mesi or sono, la contessa Aurora m'ha lasciata, io poteva credervi un uomo di cuore, un uomo d'onore!

Fil. Mia cara, mia amatissima Aurora.

Sof. Voi veniste.... in luogo del ritratto abbellito da una sorella.... che ho io trovato!...

Fil. Ah! questa sentenza voi stessa me l'avete letta.

Sof. *(prendendo la chiave)* Per un istante questa sera ho creduto d'essere stata ingiusta, e rigettava con gioja questo peso di odio e di disprezzo.

Fil. Ah! qual gioja, signora!

Sof. Sì, voi avete ragione; per un uomo nobile e generoso, la maggior delle gioje è l'occupare un così bel posto in un cuore sì crudelmente messo a prova. Grazie, signor conte, d'avermi restituita a tutti i sentimenti di ripugnanza e di disprezzo facendovi conoscere in tutta la vostra realtà. Quel fazzoletto, io lo voglio, ve lo comando, quel fazzoletto....

Fil. Ah! signora, io non vel posso rendere: egli è tutto bagnato del mio sangue.

Sof. Ferito!... voi... per me....

Fil. Per voi, signora, che m'avete fatto vedere la luce che io fuggiva, per voi che mi faceste vedere la mia miseria, l'onta mia; che faceste splendere a' miei occhi una virtù ignorata, una nobiltà ed una forza nel dolore che io non sospettava nemmeno. A voi consacro, o signora.... tutto ciò che ho di buono e di generoso nel cuore.... a voi tutto il resto del mio sangue.... tutta la mia vita.

Sof. *(da sè)* Non mi sono dunque ingannata, era lui!... *(A Filippo)* Ma voi soffrite.

Fil. Deh! non mi compiangete, il sangue ch'io ho perduto mi ha aperto gli occhi e schiusa l'anima mia ai più nobili sentimenti. Che! la devozione, il sacrificio sono dunque cose sì care? Non appena ho sfiorato questo calice colle mie labbra, ecco che mi sento inebbriato da un sentimento sconosciuto! Sono la sventura e la virtù ch'io amo così? La è una pura vittima? Allora amo la virtù come una donna, ed amo voi come una santa.

Bar. *(entrando e separandoli)* Partite all'istante, o la fuga vi sarà impossibile! *(Le consegna la chiave)*

Fil. *(in atto di seguirla)* Voglio esser certo....

Bar. *(trattenendolo)* Fermatevi, io veglio su di lei.

Sof. (nel partire, da sè) Era lui !

SCENA XII.

Filippo, *poi* Giorgio.

Fil. (dopo un istante, da sè) Fermarmi ! lasciarla sola esposta ai pericoli del viaggio.... no, no, tutto è prevenuto ; nel bosco mi attende un cavallo, in pochi minuti io l'avrò raggiunta, e finchè potrò temere per lei non l' abbandonerò. *(Fa per partire dal fondo ed incontra Giorgio che entra)*

Gio. Ebbene? Tu ten parti quando io arrivo!

Fil. Voi, principe!

Gio. Io stesso, mio caro Filippo.

Fil. (da sè) Un istante più tardi ed ella non poteva più partire.

Gio. Ah! tu non m'aspettavi?

Fil. No certo!

Gio. Io non poteva più resistere!... Non mi parlar più delle piccole Corti d'Alemagna, tu non potresti credere ciò che esse inventano per impedire che si goda d'esser nato principe ; così, colsi il primo pretesto per ritornare in Annover, ed ero tanto impaziente d'arrivare, che ho preceduto il mio equipaggio solo con Freyberg.

Fil. E vostro padre?

Gio. L'ho fatto prevenire del mio arrivo... eccolo.

SCENA XIII.

L'Elettore e detti.

Ele. Che sento, mio figlio è ritornato?

Gio. Di passaggio.... e consideratemi quale un invitato giacchè vi è ricevimento a Corte.

Ele. Volentieri.... voi sostituirete la nostra cara nuora, che leggermente indisposta, si è già ritirata, io credo.

Fil. Principe, io vi lascio con S. A.

Gio. No, no, voglio che tu rimanga. Ho a dire qualche cosa a mio padre, che tu pure devi ascoltare.

Ele. (a Giorgio) Suvvia, parlate.

Gio. Ditemi, altezza, siete voi sempre contento del vostro direttore di Polizia, pel quale attaccaste briga con noi giorni sono?
Ele. Ma sì, contentissimo.... dopo che l'ho cangiato.
Gio. Ebbene! il nuovo non val meglio, esso ignora ciò che succede a due passi dal castello.
Ele. (agitato) Come!
Fil. (fra sè) Che dice egli mai! *(S' avvicina ad essi ad un segnale di Giorgio)*
Gio. Mentre Freyberg ed io ci avvicinavamo, ho scoperto in vicinanza del parco di Nassau, nascosta tra l'ombre, una carrozza fermata... a tal'ora e con simili precauzioni una carrozza aspetta sempre, o una donna la quale ha bisogno del mistero della notte, o un uomo che non ritorna che alla punta del giorno... Ora, io non passerò a canto di un galante ritrovo, o d'una fuga, senza godere un po' dello spavento di quelli che vanno incontro alla felicità.
Fil. (da sè) Io non morrò senza aver conosciuta la paura.
Ele. In fine, che cosa avete fatto?
Gio. Il cocchiere, che mi riconobbe, si spaventò, e promise d' obbedire puntualmente agli ordini di Freyberg che ho lasciato là ... Egli condurrà la bella in un luogo, ove Filippo ed io anderemo a ritrovarla.
Ele. Dove dunque?
Gio. Presso il conte di Kenigsmark. *(Trattenendo Filippo in atto di partire)* Tu hai troppa fretta.... non senza di me!
Ele. (da sè) Tutto è fallito.... e per lui!

SCENA XIV.

Freyberg *e* detto.

Fre. (entrando a Giorgio) Principe, mi fu impossibile l'obbedire ai vostri ordini.
Ele. (sdegnato) Ed è alla mia presenza, signore, che venite a render conto d'una simile missione?
Fre. Altezza, quando ho dato l'ordine di fermarsi presso il signor di Kenigsmark, la dama mi ordinò condurla davanti a V. A.

Ele. Dunque voi non la conoscete ?

Gio. *(con galanteria)* Ora non si tratta di conoscerla, padre mio.

Ele. *(a Freyberg)* Introducetela. *(Fra sè)* Tutto non è ancor perduto !

Fil. Mio Dio ! quanto deve soffrire ! *(Freyberg, che è partito, ritorna conducendo Sofia velata. Ad un gesto dell'Elettore, Freyberg parte ; Filippo prova una viva inquietudine. Giorgio osserva attentamente colei che esso crede una sconosciuta e cerca riconoscerla sotto il velo che la copre. Sofia, alla vista di suo marito, ha trassalito ; ma subito frena la sua emozione)*

Gio. Orsù, vediamola.

SCENA XV.

Filippo, Giorgio, Sofia, l'Elettore.

Ele. Nessuno la vedrà.

Gio. Ah ! padre mio.

Ele. Uno scandalo non lo voglio ! non lo voglio !... La baronessa di Valden ricondurrà la signora a casa sua.

Sof. *(alzando il velo)* Io sono in casa mia, altezza.

Gio. Mia moglie ! *(Sofia fa per avviarsi ne' suoi appartamenti)* Signora, mi spiegherete ?...

Sof. *(dopo aver gettato uno sguardo su Filippo)* Senza alcuna esitazione, o principe, perchè viene un momento in cui la disperazione vince ogni debolezza, e prima di venire alla risoluzione da me presa, bisogna aver lungamente lottato colla disperazione. Io fuggiva, andava a raggiungere mia madre, quando intesi dare un ordine, che mi rivelava l' aguato che mi si tendeva, e di questa perfidia io accuso, davanti a V. A., il conte di Kenigsmark.

Gio. Kenigsmark ! Quanto rumore per una carrozza che ha sbagliato di porta.

Sof. La è una bassezza, una viltà, un delitto.... un solo uomo in tutto Annover poteva esserne capace, e quest'uomo !...

Gio. *(che dopo un istante voleva parlare)* Lasciatemelo dire, signora, quest'uomo.... sono io.

Sof. (volgendosi umilmente a Filippo) Oh! scusate, signor conte.

Gio. Ora rispondete.... per sfuggire queste immaginarie sventure, voi non viaggiavate sola; vicino al parco... in fondo al bosco, ho veduto un cavallo legato ad un albero, e quel cavallo non era certo d'un servo.

Sof. M'aspettava un tale sospetto da voi. Se un amico affezionato aveva deciso di vegliare su me, io l'ignoro, ve lo giuro.

Gio. Ed io vi giuro, io, che conoscerò l'insolente. *(Movimento di Filippo)*

Sof. Ma io gli vieterò di palesarsi, di tradirsi, di cedere tampoco allo sdegno d'un'offesa: perchè io lo prevedo, o principe, i miei affanni non sono finiti, e sarà pur d'uopo che un giorno io gli dica: venite, ho bisogno di voi, e sarà d'uopo ch'egli venga, e mi salvi ancora.

Gio. La è questa una guerra, signora....

Sof. Poichè non m'è permesso neppure di scrivere a mia madre.

Gio. Ma se io non ve l'ho mai impedito.

Sof. Furono intercettate le mie lettere.

Gio. (osservando suo padre) Non per mio ordine.

Ele. Tronchiamo queste inutili dispute.... la principessa ha bisogno di rientrare ne'suoi appartamenti....

Sof. Non senza aver scritto a mia madre una lettera che il principe, dietro ciò che or ora mi disse, lascerà pervenirle.

Gio. Certamente!... scegliete pure, per fargliela rimettere, chi più v'aggrada.

Ele. Il signor conte di Kenigsmark, che accusaste a torto: questa prova di confidenza sarà una ritrattazione.

Sof. Oh! sì.... io gliela debbo.... ma siccome è di V. A. ch'io voglio lagnarmi, così desidero che abbiate a leggere quanto scriverò.

Ele. Volentieri.... *(Rimonta verso il fondo con Sofia, ove essa si siede a un tavolo e scrive. L'Elettore sedutosi di dietro sembra che legga a misura che Sofia scrive)*

Gio. Cosa ne dici?

Fil. E voi amate simili scene?

Gio. (con impazienza) Se le amo?... no, davvero.... ma

almeno io non sono come te che facevi una triste figura. A che pensavi?

Fil. A voi, principe.... Non mi fa più meraviglia se vi trovavo un po' lento a rintracciare il piacere, e un po' disattento a gustarlo, vi comprendo, e vi scuso.

Gio. Che vuoi tu dire?

Fil. Eh! certo.... anche una lacrima versata in un' ampia coppa basta a guastare il miglior vino, e un volto rattristato, degli occhi arrossiti dal pianto versato per voi.... sono cose che preoccupano.... che fanno pena.... ciò potrà anche commovere, lo so, ma è certo che non diverte.

Gio. Cosa vuoi tu che io faccia?

Fil. Come, voi non trovate un mezzo per accomodar tutto ciò? La principessa non è orfana.

Gio. È vero, sua madre potrebbe consolarla.

Fil. È dovere d'una madre.

Gio. Una famiglia è un graditissimo asilo.

Fil. Un asilo veramente onorevole.

Gio. Là giù godrà una vita tranquilla, scevra d'ogni dispiacere domestico.

Fil. E voi, qui e altrove, godrete un' esistenza di delizie senza cure e senza affanni.

Gio. In fede mia che tu non dici male.

Fil. Trovate buono il mio consiglio? *(Sofia rimette la lettera all'Elettore)*

Ele. Benissimo, figlia mia.

Gio. *(avvicinandosi a Sofia)* Signora, or ora ho preso una grande risoluzione, alla quale prego mio padre di non opporsi.... Per porre un fine alle interne nostre discordie, il conte di Kenigsmark partirà per Celle-Lünebourg.

Ele. Onde compiere la convenuta missione?

Gio. Per prevenire la signora duchessa di Lünebourg, che la principessa Sofia ritorna nella sua famiglia.

Sof. *(con gioja)* Ah, grazie, principe.

Fil. *(da sè)* Libera per opera mia!... per opera mia!

Ele. Una separazione!

Gio. Amichevole!

Ele. E avete consultato?...

Gio. *(toccando Filippo sulle spalle)* Il mio migliore amico. *(Sguardo di riconoscenza di Sofia a Filippo)*

Ele. Il signor conte è un arbitro risoluto.... con lui bisogna stare in guardia prima di rispondere. *(Cava misteriosamente dalle tasche il biglietto ricevuto dapprima dal barone, e lo pone, unitamente alla lettera, nel piego che ha tra le mani)*
Sof. (all'Elettore) Ebbene, che cosa decide V. A.?
Ele. Sia come volete, ma mi sembra conveniente che il conte s'incarichi pur sempre della vostra lettera. *(Gliela dà)* La sarà un' introduzione naturalissima.
Gio. È giustissimo. *(Rimonta la scena e dà un ordine ad un ufficiale)*
Ele. Voi bramaste, figlia mia, che il dispaccio fosse aperto affinchè il signor di Kenigsmark potesse essere edotto?...
Sof. È vero! *(Consegna a Filippo il piego che le rimette l'Elettore)* Ecco, signor conte.
Fil. (prendendo il piego ed inchinandosi) Troppo onore! *(Toglie la lettera dal piego e cade una carta)*
Sof. (a Filippo) Vi è caduta una carta, signor conte.
Fil. Mille grazie, signora. *(Raccoglie il biglietto e legge)* « Sarò sola, vi attendo; io m' abbandono a voi! Ve« nite ». *(Confronta la scrittura del biglietto con quella della lettera, e dice fra sè)* Lo stesso carattere.
Gio. (avanzandosi) Filippo, tutto è pronto.
Fil. (a Sofia) Signora, voi sarete ubbidita.
Gio. (a Filippo) A rivederci fra otto giorni!
Ele. (fra sè) Fra due ore egli sarà qui. *(Giorgio, l'Elettore e la principessa si dirigono verso la sala dell'accademia nel mentre che Filippo, dopo un ultimo sguardo dato a Sofia, s'allontana dal fondo)*

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Sala come nell'atto primo.

SCENA PRIMA.

Baronessa *sola*.

Mezzanotte!... Partito!... egli sarebbe partito senza attendermi, senza lasciarmi una parola per assicurarmi. Non è possibile.... bisogna ch' io vegga la principessa *(Mentre s'avvia verso la porta a dritta, Giorgio entra dal fondo)*

SCENA II.

Giorgio *e* detta.

Bar. Voi, principe!

Gio. Or ora ho fatto pregare la signora Sofia d'accordarmi qui un breve abboccamento. Comprendo la vostra sorpresa, cara baronessa; voi non siete avvezza a vedermi ad ora sì tarda in questo appartamento; bisogna perdonare alle circostanze; non ogni giorno ci vien rapita la moglie.

Bar. Un rapimento!

Gio. Col consenso del marito.... tranquillatevi, tutto è accomodato.

Bar. Ecco la principessa.

SCENA III.

Sofia *e* detti.

Gio. Perdonate, signora, alla stranezza di questa visita, ma io avrei pel vostro interesse, ve lo giuro, pel solo vostro interesse, alcune cose a dirvi.

Sof. Eccomi pronta ad ascoltarvi. *(Ad un segno di Sofia la baronessa entra nell'appartamento a dritta)*

Gio. Signora, io confesserò schiettamente, per risparmiarvi ogni accusa, che non sono stato il modello dei mariti. Ma al momento in cui noi assicuriamo la nostra reciproca felicità col separarci, oso sperare che voi mi saprete buon grado di questo passo.

Sof. (sedendosi) V'ascolto, principe.

Gio. Mi permetterete dapprima qualche domanda? *(Si siede)*

Sof. Farò di più, prometto rispondervi francamente.

Gio. Ve ne ringrazio per entrambi. Non avete voi mai eccitata la collera di mio padre per un qualche motivo?

Sof. Mai.

Gio. Voi non l'avete mai contrariato in alcuna delle sue combinazioni.... se io non parlassi di mio padre direi, in qualcuno degli intrighi di cui il suo spirito si pasce, e di cui tesse la sua vita?

Sof. Io non spinsi il mio pensiero più in là della mia famiglia e de' miei amici, ed è perciò che io ho accolto con riconoscenza la promessa che mi avete fatta. Mi sembra che sarei ingrata, se non vi dicessi quanto la mia vita da due ore ha cangiato per me. Io sento a me d'intorno come un baluardo d'affezione che si innalza contro tutte le minaccie del destino. So ove appoggiarmi. Il presente è tranquillo, e l'avvenire ha perduto i suoi timori e i suoi allarmi.... Ma io dimentico, principe, che voi m'avete solamente pregata di rispondere alle vostre domande.

Gio. Esse diventano assai delicate; poco io mi sono occupato, non dirò del mio onore, ma de' miei interessi conjugali, epperò quanto non osservava io, l'avrebbe mai veduto mio padre?

Sof. Io non vi comprendo....

Gio. (alzandosi) Orsù: mio padre avrebbe egli alcun titolo per usurpare i diritti d'un marito geloso?

Sof. (alzandosi) È dunque per offendermi che mi domandaste quest'ultimo vostro abboccamento?

Gio. Non lo crediate; la mia insistenza non è che una prova di vero interesse, e venendo qui non ho fatto che cedere ad un vago timore che provo per voi.

Sof. Io credo che nessun pericolo mi possa minacciare fino all'ora in cui andrò a raggiungere mia madre.

Gio. Perchè dunque mio padre, rientrando, ha mandato per il presidente e per il capo delle guardie?

Sof. L'ignoro; ciò che posso dire si è, che io sono innocente, nè voglio credere che si voglia assediare il mio appartamento.

Gio. Al presidente, mio padre ha ordinato di riunire questa notte la corte suprema. Sarà instituito immediatamente un processo. Saranno fornite prove in iscritto del delitto, fors'anche il flagrante delitto.... perdonate, ma io debbo chiedervi se nulla vedete in tutto ciò che possa avere rapporto con voi?

Sof. No, assolutamente.

Gio. Al capo delle guardie mio padre ha fatte calde raccomandazioni per la sicurezza del palazzo, e finì col dirgli di mettere venti uomini risoluti a disposizione del barone di Valden. Ad alcune osservazioni egli ha risposto: Fidate nella sua rabbia. A queste parole, a queste disposizioni nulla v'allarma?

Sof. Nulla.

Gio. Allora non mi resta che scusarmi di nuovo d'avervi disturbata a quest'ora; ma io voleva dirvi, che se qualche trama fosse diretta contro di voi, la mia mano, che sa mal portare l'anello conjugale, saprebbe sguainare la spada per difendervi.

Sof. Principe, io vi ringrazio delle ultime parole che mi avete rivolte, essendo le migliori che io ho intese da voi. *(Giorgio suona il campanello; entra un servo, ad un gesto del principe, prende uno dei candelabri e parte precedendolo. In questo frattempo la baronessa esce dagli appartamenti della principessa)*

SCENA IV.

Sofia, *la* Baronessa.

Sof. Il vostro servigio, baronessa, è terminato per questa sera; potete ritirarvi.

Bar. *(da sè)* Essa m'allontana. *(A Sofia)* Ma, signora,

dopo una notte così agitata, così fatale, io credeva che la mia presenza....

Sof. Vi siete occupata anche troppo di me, avrete bisogno di riposo.

Bar. Io non potrei abbandonarmivi che quando V. A. non avesse bisogno del soccorso di alcuno.

Sof. Non ho bisogno di nessuno, grazie al cielo.

Bar. Lo credo io, perchè se voi pensaste di dover invocare qualche straniera protezione, è per mio mezzo che trasmettereste i vostri desiderj.

Sof. Certamente.

Bar. Dunque non v'è più bisogno d'uscire.... o d'entrare dalla porta della spalliera dei carpini?

Sof. No, baronessa.... ma come mi parlate voi.... in fede mia, che mi cagionereste delle inquietudini se ne potessi avere. Fortunatamente la mia sicurezza è perfetta.

Bar. Allora V. A. vorrebbe indicarmi ove potrei trovare la chiave della spalliera dei carpini?

Sof. Ah! mio Dio! Nell'agitazione della mia fuga l'ho lasciata sulla porta.

Bar. *(da sè)* È di là ch'egli deve venire.

Sof. Se non fosse così tardi vi pregherei d'andare a ritirarla.

Bar. *(vivamente)* Corro subito, signora.

Sof. *(entrando ne' suoi appartamenti)* Oh! grazie, a rivederci.

Bar. *(fra sè, partendo dal fondo)* Mi era ingannata, ella non l'aspetta.

SCENA V.

Filippo *solo, entrando dalla sinistra.*

(I servi che vegliano nell'anticamera ritirano i candelabri e chiudono la porta, la scena rimane nell'oscurità)

Tutti si sono ritirati.... sono vicino all'appartamento della principessa.... ma come vi sono io giunto? Appena mel so; incerto del cammino che doveva seguire, mi è

sembrato che una mano invisibile aprisse tutte le porte dinanzi a me; ora mi rammento: appena vi sono passato, che tosto esse si chiusero e m'è sembrato scorgere che vi si appostassero delle guardie. Che cosa accade qui dunque? Per assicurarmene non oso penetrare più oltre. *(Avvicinandosi alla finestra)* Da questa finestra null'altro che l'abisso.... e più in là, la campagna.

SCENA VI.

Sofia e Filippo.

Sof. La baronessa non ritorna, io sono inquieta, v'è qualche cosa di straordinario al castello.... questo lontano mormorio.... questo misterioso aggirarsi di soldati, voglio sapere.... *(In questo momento Filippo s'incontra colla baronessa)* Voi !... voi qui!

Fil. Voi contavate su di me, signora.

Sof. Come?

Fil. Non m' avete forse chiamato?

Sof. Io?

Fil. (presentandogli un viglietto) Non è dunque vostro questo viglietto?

Sof. (prendendolo ed osservandolo) È mio, ed è la risposta che Blum vi doveva rimettere.

Fil. Ma io l' ebbi da voi questa sera nel piego della lettera per vostra madre.

Sof. Ah! le parole del principe! Io non le aveva comprese....

Fil. Che cosa vi disse egli?

Sof. Signor conte, nel chiamarvi qui, si volle tendervi un agguato, ci vogliono sorprendere assieme nelle mie stanze di notte.

Fil. Ma a quale scopo?

Sof. La politica dell' elettóre vuole che il principe Giorgio sia libero; egli non può esserlo che accusandomi d'un delitto, e si vuole che io sia la colpevole.

Fil. Oh! no, no, signora, gli è impossibile.

Sof. In questo momento si raduna un consiglio per giudicarmi.

Fil. Ed essi mi hanno creduto tanto vile da non difendervi?
Sof. È la vostra morte che mi accuserà.... in questo istante il capo delle guardie raduna degli uomini che vi assassineranno uscendo di qui.
Fil. Giorgio non è loro complice, e a traverso gli assassini io giungerò fino a lui.
Sof. Fermatevi; accettando la vostra protezione, io ho contato sull' onore d'un gentiluomo.... venendo qui, voi avete ceduto ad una spinta generosa.... io ve ne ringrazio, ed eccovi la mia mano. Noi non siamo colpevoli, ed è in faccia a tutta la corte che devono trovarci assieme!... *(Suona un campanello)*
Fil. Nobile cuore, l'aveva bene conosciuto.
Sof. *(sbigottita)* Nessuno!... *(Suona una seconda volta)* Nessuno ancora!
Fil. *(andando verso la dritta)* Nessun lume nel vostro appartamento!
Sof. *(prestando attenzione con spavento)* Ascoltate!...
Fil. *(che si è portato a sinistra)* Questa porta chiusa!...
Sof. *(con maggior spavento)* Ascoltate.... un rumore di passi nella galleria....
Fil. Sì, si avvicinano...
Sof. Un rumore d'armi!... Filippo, è la morte!... *(Con esaltazione)* Filippo.... io ti amo.

SCENA VII.

Il Barone *dal fondo, e* detti.

Sof. Ah! il vostro nemico!...
Fil. È l'elettore che v'invia?
Il Bar. Sì, l'elettore, che si è rivolto alla mia rabbia per discoprirvi qui vivo o morto; ma se io ho assunto questa incumbenza lo fu per risparmiare un delitto. Accettate la sfida che vi offriva.... Uccidetemi, signor conte, e voi avrete ancor tempo d'uscire da questa porta.
Fil. *(sfoderando la spada)* Sia! giacchè è necessario. *(Manda un grido soffocato passando la mano sul petto)* Ah!

Il Bar Che avvenne?
Sof. Ah! lo comprendo, la sua ferita si riaperse.
Il Bar. Egli è ferito!
Fil. Il colpo era ben diretto. Io non vi ucciderò, signor barone, ma se voi avete un nobile cuore, non permetterete che la mia presenza accusi la principessa. Io non posso più camminare.... conducetemi via di qua, io non voglio morir qui.
Sof. Io non vi lascerò privo di soccorso.
Il Bar. Non chiamate alcuno, signora, voi vi perdereste.
Sof. E che m' importa d'essere perduta, purchè egli viva.
Fil. Conducetemi via di qua, conducetemi via!
Sof. *(che si è portata in fondo)* Ma da questa galleria diceste voi.... aspettate.... Della gente! dei lumi!
Fil. *(sotto voce al barone segnandogli la finestra)* Sorreggetemi soltanto fin là.
Il Bar. *(sotto voce)* Ma là vi è l'abisso! la morte!
Fil. E che m' importa il morire, purchè io la salvi?
Sof. Vengono da questa parte. *(Avanzandosi)* Il principe Giorgio! *(In questo punto Filippo scompare dietro le cortine della finestra. Giorgio ed il suo seguito entrano dal fondo, nello stesso tempo che la baronessa e le cameriere della principessa entrano dalla dritta)*

SCENA ULTIMA.

Giorgio, *la* Baronessa *e* detti.

Gio. *(a Sofia)* Signora, seppi che un'abbominevole trama venne ordita contro di voi, nè io voglio esserne complice. *(La baronessa, seguendo l'emozione di Sofia, i cui sguardi sono fissi alla finestra, s'accorge del movimento delle cortine)*
Bar. *(da sè)* Egli è là!
Gio. Io vengo alla presenza di tutti ad offrirvi i due troni che mi aspettano. Ma che avete, signora, voi impallidite, vi reggete a stento.
Bar. *(vivamente)* La principessa ha bisogno d' aria.

Gio. Avete ragione! *(Va a tirare la tenda della finestra; sorpresa di Sofia e della baronessa per la scomparsa di Filippo)*

Bar. (a Sofia, che l' interroga collo sguardo) Egli si è punito salvandovi.

Sof. (svenendo) Ah! il precipizio! *(Cade priva di sensi sopra una sedia)*

Bar. (da sè) Morto per lei!

FINE.

ste di Sena-L. 264 Un sistema conjugale. Un signore che illonde le me-
gli. 265 L'abbandono. 266 Il cuore umano. 267 Uno schiaffo in teatro.
268 La Czarina. 269 Il cholera. 270 Riccardo Savage. 271-272 I giorn...
273-274 Industria e speculazione. 275 Le vittime d'amore. 276 Andrea d...
miniatore. 277 Flaminio. 278 Vittorio Alfieri e Luisa d'Albania. 279 Per lo...
sitto di conquista. 280 33.333 franchi e 33, centesimi al giorno. 281 La
moglie di un grand'uomo. 282 Gioconda. 283 Il maestro Favilla 284 Gio-
vanna ovvero La riabilitazione. 285 La giovinezza di Luigi XIV. 286 Il
medico dei fanciulli. 287-288 Clelia o La plutomania. 289 Parigi che piange
e Parigi che ride. 290 Il reggente e l'onorajo. 291 Gli amanti della vedova.
292 Il calzolajo di Crecy. 293 Il giuocatore di scacchi. 294 Dietro al sipario.
295 Il vezzo d'opali. Lo sdegno propone e l'amore dispone. Un marito...
296 Il signor visconte. 297 Lucia Didier. 298 La borsa. 299 I Portoni di
Porta Nuova. La signora Patrich. 300 Otello o Il moro di Venezia. 304 La...
dro e la sua gran giornata. 302 Il matrimonio di Ludro. 303 La vecchiaja di
Ludro.